

La riconfigurazione territoriale dell'Aquila dopo il sisma del 2009 e il cambiamento dei luoghi e dei comportamenti della quotidianità

The new territorial configuration of L'Aquila (Central Italy) after the 2009 earthquake and places and behaviours changes of everyday life

Serena Castellani,^{1,2} Francesca Palma,² Lina Maria Calandra²

¹ Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità, DiSSGeA, Università degli Studi di Padova

² Dipartimento di scienze umane, Laboratorio Cartolab, Università degli Studi dell'Aquila

Corrispondenza: Serena Castellani; serenacastellani83@gmail.com

RIASSUNTO

Dal 2010 il gruppo di lavoro del Laboratorio Cartolab (Dipartimento di scienze umane dell'Università dell'Aquila) conduce ricerche finalizzate al monitoraggio dei cambiamenti del territorio aquilano a seguito del sisma del 2009 soprattutto dal punto di vista delle pratiche quotidiane dei suoi abitanti. Le ricerche sono state condotte secondo la metodologia della ricerca-azione partecipativa/partecipante (RAPP), messa a punto e affinata nel tempo per rispondere alle specifiche esigenze di analisi delle riconfigurazioni socioterritoriali in contesti di post-disastro.

Al fine di illustrare come il territorio aquilano sia mutato dopo il sisma e come ciò abbia modificato i comportamenti delle persone, si darà conto dei principali risultati delle ricerche condotte, soffermando l'attenzione soprattutto sul tema

del tempo libero. Il monitoraggio dei luoghi del tempo libero delle persone nel corso degli anni (confrontando prima e dopo il sisma, ma anche nel corso del post-terremoto) permette di mostrare in generale in che modo sia cambiato l'assetto socioterritoriale dell'Aquila e, quindi, nel complesso, come sia mutata la sua geografia sociale.

Parole chiave: cambiamenti territoriali, luoghi della quotidianità, partecipazione, ricerca-azione, tempo libero

ABSTRACT

Since 2010, the Cartolab Laboratory research team (Department of Human Studies, University of L'Aquila) has been investigating the social geography in the post-earthquake period through the analysis of the territorial changes and new

sociospatial configurations occurred in the everyday life of the L'Aquila inhabitants. Accordingly, this paper aims to describe the principal results of researches concentrating on the use of leisure time and leisure places in the post-disaster period in L'Aquila. The paper uses an action-research/participating-participatory (RAPP) methodology. The paper presents the monitored changes occurred in leisure time and places, and compares them with the conditions before the earthquake. Primary data have been retrieved by surveys and interviews. Results indicate that acceleration of fragmentation and dispersion of inhabitants are the main characteristics of the new sociospatial configuration in the post-disaster period in L'Aquila.

Keywords: territorial changes, everyday places, participation, action-research, leisure time

INTRODUZIONE

Dal 2010 il gruppo di lavoro del Laboratorio Cartolab (Dipartimento di scienze umane dell'Università dell'Aquila) conduce ricerche finalizzate al monitoraggio dei cambiamenti territoriali nel contesto aquilano post-sisma a partire dai mutamenti delle pratiche e dei comportamenti quotidiani delle persone. L'idea del monitoraggio prende corpo nell'ambito delle numerose attività promosse a partire dal febbraio 2010 da associazioni, comitati e semplici cittadini che, confluiti nel "tendone" di Piazza Duomo, per diversi mesi hanno stimolato il dibattito pubblico e la partecipazione in città e hanno dato vita a manifestazioni ed eventi anche di risonanza nazionale. Nel tendone, sede della costituenda Assemblea permanente di cittadini, che per mesi darà vita a iniziative ed eventi anche di risonanza nazionale, il 21 marzo 2010 ha luogo "L'Aquila Anno 1: spazi aperti per un'agenda aquilana", un incontro pubblico condotto secondo la tecnica dell'*open space technology* (OST).¹ Al termine della giornata di confronto per gruppi di discussione, nella sessione plenaria dell'OST alcune centinaia di cittadini decidono di costituire dei Tavoli di lavoro su temi specifici (ricostruzione sostenibile, partecipazione, tasse-economia-finanze eccetera) o su quartieri e aree della città (Pettino, Piazza d'Armi, Collemaggio) per promuovere la partecipazione ed elaborare proposte concrete per la ricostruzione economica, sociale e urbanistica.²⁻⁴ In questa cornice, un gruppo di cittadini impegnati nel "Tavolo comunicazione" mette a punto e promuove l'Iniziativa "Comunicazione per l'ascolto attivo" (CAsA). Al Tavolo aderiscono anche ricercatori, dottorandi e studenti del Laboratorio Cartolab.

Quello che l'Iniziativa CAsA si propone è innanzitutto capire, nel confronto tra il periodo pre- e quello post-sisma, il cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi a seguito

dello stravolgimento dei luoghi della quotidianità, in particolare a partire dai complessi antisismici sostenibili ecocompatibili (CASE), di cui si parlerà nel paragrafo «Risultati». Inoltre, essa vuole offrire un'occasione di partecipazione alla maggioranza silente, quella che per vari motivi non prende parte agli incontri dell'assemblea di Piazza Duomo.

Il risultato è un'ampia indagine conoscitiva sul disagio socioterritoriale post-sisma conseguente alla disarticolazione dell'assetto urbano e alla nuova territorializzazione del comprensorio aquilano. Ma soprattutto il risultato è una "narrazione geografica" del sisma, che illustra i fenomeni sociali in atto riconducendoli alle singole azioni quotidiane di ogni individuo.⁵ Grazie alla combinazione di più strumenti (questionario, interviste, incontri territoriali e tematici) e grazie all'integrazione del metodo qualitativo e quantitativo, l'Iniziativa CAsA, che a tutti gli effetti si rivela una ricerca-azione partecipativa/partecipante (RAPP), permette di disegnare la nuova geografia sociale dell'Aquila post-sisma a partire dai luoghi del vissuto di ogni singolo soggetto.⁶

Il risultato della ricerca viene restituito alla città il 10 settembre 2011, in occasione di un incontro pubblico, "Laboratorio città", condotto secondo il metodo partecipativo del *world café*⁷ a cui prendono parte associazioni, mondo accademico, amministratori, politici, insegnanti, studenti, singoli cittadini (figura 1).⁸ La restituzione viene elaborata sotto forma di racconto visuale, che si snoda lungo un percorso espositivo di quaranta poster, alcuni dei quali riportati in questo lavoro, suddivisi in varie sezioni:

1. i confini del dolore; 2. soluzioni abitative; 3. cittadini in ascolto; 4. voglia di partecipazione; 5. la quotidianità post-sisma; 6. prospettive future; 7. parole e pensieri.⁹

Il racconto visuale, nel quale la cartografia gioca un ruolo importante, rappresenta di fatto il nucleo della proposta di comunica-

zione e partecipazione che viene resa pubblica durante l'incontro: la proposta di un laboratorio di democrazia flessibile, aperto, inclusivo, emancipativo, *in progress* che di volta in volta coglie o crea, a seconda delle situazioni, occasioni per porre pubblicamente temi e problemi a partire da analisi e studi sul territorio.

L'elaborazione visuale dei risultati e della narrazione geografica è centrale nella proposta di "Laboratorio città". Essa è pensata, oltre che in funzione della spazializzazione dei fenomeni indagati, con l'intento di provare ad attivare dinamiche sociali e politiche per favorire l'*empowerment* della comunità e la democratizzazione dei processi conoscitivi e decisionali.^{10,11} Nel contesto del dopo terremoto, la visualizzazione dei risultati punta a "mettere in scena" la vita delle persone di tutti i giorni. E non poteva che essere così, dal momento che la RAPP è ideata, organizzata e realizzata dagli stessi *stakeholder* parte in causa dei processi decisionali.¹² I ricercatori, gli studenti e i singoli cittadini impegnati sono, infatti, essi stessi portatori di interessi o, meglio, terremotati e abitanti dei territori presi in esame, non esperti esterni ed estranei ai contesti e alle problematiche della ricerca e delle scelte politiche.¹³ E' per questo che la ricerca non è solo partecipativa, ma anche partecipante, nel senso più compiuto del termine. La RAPP, dunque, sin dalla sua ideazione si propone come metodologia scientifica e politica, facendo sua l'idea di Anthony Giddens secondo il quale «le forme più efficaci di connessione tra ricerca sociale e *policy-making* sono quelle condotte attraverso un processo esteso di comunicazione tra ricercatori, decisori e coloro che sono implicati da una qualsiasi delle questioni prese in esame».¹⁴

A partire da "Laboratorio città", coerentemente con gli impegni assunti al termine dell'incontro, prende il via una collaborazione con l'Amministrazione comunale. In una prima fase essa avviene in maniera informale e volontaria; poi si formalizza e, nell'ottobre 2012, il Dipartimento di scienze umane dell'Università dell'Aquila e il Comune dell'Aquila siglano un Protocollo d'intesa. A titolo gratuito, ricercatori e studenti del Laboratorio Cartolab, oltre che singoli cittadini, si mettono a disposizione per il coordinamento dell'Ufficio comunale della partecipazione e per l'ideazione, l'organizzazione e la realizzazione di percorsi di partecipazione.

La collaborazione con il Comune fornisce al gruppo di lavoro l'occasione per ulteriori momenti di applicazione della RAPP, come in parte si vedrà più avanti.



Figura 1. "Laboratorio città": incontro del 10 settembre 2011.
Figure 1. "Laboratorio città": meeting of 10th September 2011.

L'incontro si svolge nell'arco dell'intera giornata in un tendone allestito nel parco del Forte Spagnolo nel centro storico dell'Aquila. Parallelamente, ha luogo "Laboratorio città Junior" a cura di docenti e studenti dell'area pedagogica dell'Università.



MATERIALI E METODI

I materiali utilizzati in questo contributo fanno riferimento a tre momenti diversi ma correlati della RAPP.

Il primo momento riguarda l'Iniziativa CASa che prende in considerazione nove dei diciannove siti del Progetto CASE, tra cui quelli più popolosi, quali Bazzano, Paganica 2 e Cese di Preturo. Nell'Iniziativa CASa, gli intervistatori (cittadini, studenti e ricercatori) si sono recati nei CASE (con gazebo, tavoli e sedie) in giorni e orari diversi, intervistando le persone di passaggio o comunque rese disponibili (figura 2).

La modalità del gazebo itinerante ha permesso di creare momenti di ascolto attivo, di confronto collettivo, nonché di raccolta dati attraverso la somministrazione di un questionario, la scrupolosa trascrizione dei racconti spontanei e le interviste in profondità.¹⁵ In questo contributo, nei risultati verrà dato conto solo dei dati raccolti tramite il questionario.

Il questionario, strutturato in 14 indicatori e pensato per nucleo abitativo, contiene domande volte a rilevare le pratiche quotidiane delle persone (condizione abitativa e lavorativa, mobilità, tempo libero, andare a lavoro, a scuola, all'università, dal medico, a fare la spesa) nel confronto dei periodi pre- e post-sisma e domande atte a valutare la percezione degli abitanti del territorio anche in riferimento alla ricostruzione e all'idea che ognuno ha del proprio futuro.

Il materiale raccolto in questo modo si presta a una doppia analisi: una di tipo qualitativa e comparativa, un'altra quantitativa utile ad azzardare alcune probabili tendenze della popolazione aquilana (tabelle 1 e 2). Il punto di vista quantitativo è stato ottenuto attraverso l'elaborazione su *Geographic Information System* (GIS) e la realizzazione di carte tematiche dalla cui lettura è possibile cogliere e analizzare situazioni di criticità di carattere spaziale, sociale e ambientale. Nel complesso, tra giugno e settembre 2010 sono stati somministrati 299 questionari, raggiungendo un totale di 1.070 persone.

Nella figura 3 la distribuzione sul territorio della raccolta dati nei nove CASE presi in considerazione è messa in relazione con le principali aree di origine dei flussi di dispersione della popolazione nei vari siti CASE.

Il secondo momento della RAPP concerne l'Indagine conoscitiva preliminare per il bilancio partecipativo 2013 (BP-2013) primo percorso attivato dall'Ufficio della partecipazione del Co-



Figura 2. L'Iniziativa CASa (giugno-settembre 2010).
Figure 2. The CASa Initiative (June-September 2010).

mune dell'Aquila.¹⁶ L'Indagine BP-2013 si svolge tra dicembre 2012 e aprile 2013 in occasione di venti incontri distribuiti sul territorio comunale e dieci negli istituti scolastici di secondo grado. Il gruppo di lavoro, formato da cittadini (in questo caso, studenti e ricercatori), si occupa della progettazione del percorso e della gestione dei singoli incontri. Durante ogni incontro i cittadini hanno la possibilità di interloquire direttamente con il Sindaco e gli assessori comunali alternativamente presenti, di elaborare proposte per il territorio organizzati in Tavoli di lavoro e, nel momento conclusivo e plenario, di avere un quadro complessivo di tutte le proposte elaborate.

Nel contempo, viene somministrato un questionario strutturato in 8 indicatori e pensato per nucleo abitativo, contenente domande volte a rilevare le pratiche quotidiane delle persone nel confronto dei periodi pre- e post-sisma (condizione abitativa, tempo libero, percezione del territorio, rapporto con le istituzioni, conoscenza e valutazione di percorsi partecipativi conclusi e in atto). Inoltre, con una domanda aperta si chiede agli intervistati di indicare di cosa pensano ci sia bisogno per migliorare la qualità della vita nell'area in cui vivono.

Ai fini del presente lavoro, è sufficiente far presente che dell'Indagine BP-2013 sono stati presi in considerazione i risultati relativi al tempo libero degli adulti (31-85 anni, 227 questionari) e a quello dei giovani (16-30 anni, 309 questionari).

Infine, il **terzo momento della RAPP** si riferisce all'Indagine Move Your City (MYC) condotta da un gruppo informale di giovani, nel seno del Progetto europeo "Youth Participatory Budgeting" (con capofila il Comune dell'Aquila). A seguito di un bando pubblico del Comune, nel giugno 2013 il progetto raccoglie circa 80 manifestazioni di interesse da parte di giovani tra i 16 e i 30 anni, precedentemente sensibilizzati nel corso degli incontri presso gli istituti scolastici raggiunti durante l'In-

	UNIVERSO		CAMPIONE		diff. %
	n.	(%)	n.	(%)	
FASCIA D'ETÀ (ANNI)					
0-17	11.051	15	171	16	1
18-29	10.154	14	161	15	1
30-45	17.978	25	246	23	-2
46-64	19.338	27	289	27	0
>64	14.175	19	203	19	0
Totale (16-80 anni)	72.696	100	1.070	100	
SESSO					
Maschi	35.059	48	514	48	0
Femmine	37.637	52	556	52	0
Totale (16-80 anni)	72.696	100	1.070	100	

Tabella 1. Questionario iniziativa CASa (2010): confronti universo vs. campione e stratificazione per fascia d'età e sesso. Dati Istat al 01.01.2011 riferiti ai residenti del Comune dell'Aquila.

Table 1. Questionnaire of the CASa Initiative (2010): comparison between universe and sample, stratified by age and sex. Data from the Italian National Institute of Statistics at 01.01.2011 referring to residents in L'Aquila Municipality.

CITTADINANZA	n.	%
Italiana	288	96
Altro	9	3
Nessuna risposta	2	1
Totale	299	100
COMPOSIZIONE NUCLEO ABITATIVO		
1 componente	5	1,7
2 componenti	43	14,4
3 componenti	105	35,1
4 componenti	94	31,4
5 e più componenti	52	17,4
Totale	299	100%

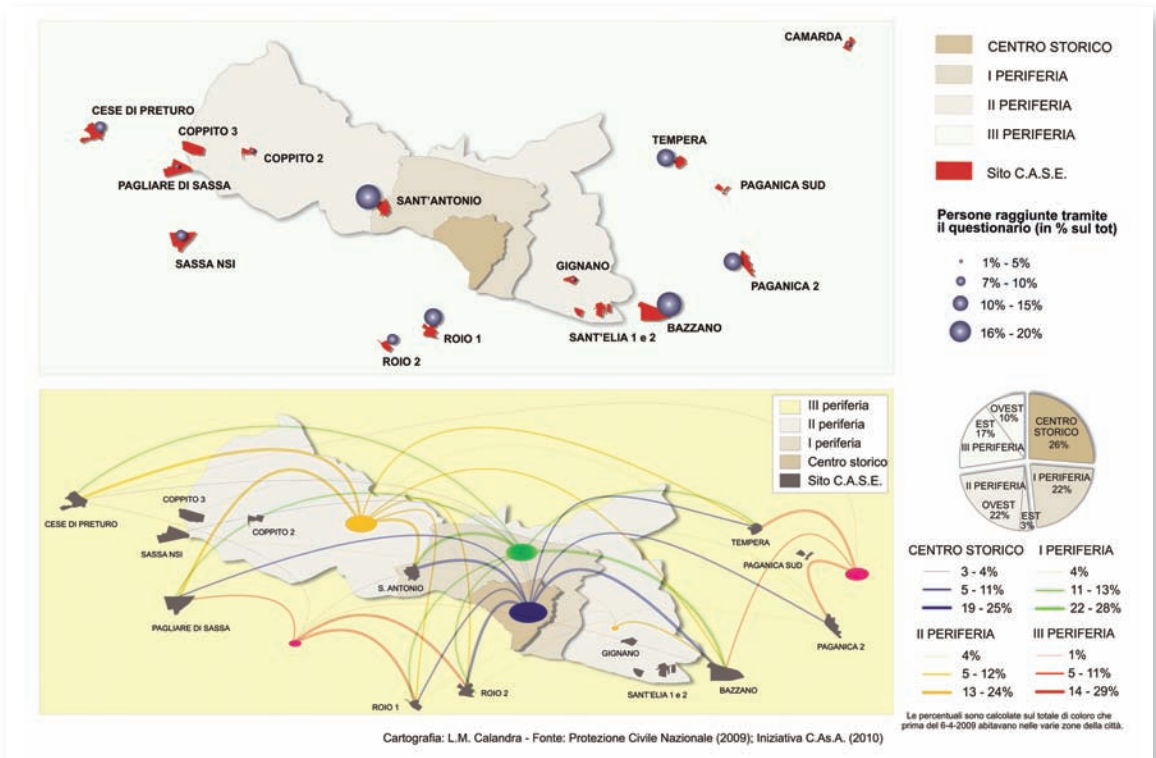
Tabella 2. Questionario Iniziativa CASa (2010): principali caratteristiche dei nuclei abitativi coinvolti (n. 299).

Table 2. Questionnaire of the CASa Initiative (2010): main features of the housing units involved (No. 299).

dagine BP-2013, di cui circa 15 decidono di impegnarsi attivamente avviando, tra le altre cose, l'Indagine MYC, accompagnati e supportati dal personale docente del Laboratorio Cartolab. Dopo i primi incontri, il gruppo individua nel tema della mobilità urbana il suo principale interesse, concentrando la raccolta dati sui maggiori fruitori del trasporto pubblico: gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado (MYC-scuole) e gli studenti universitari (MYC-università), dei quali si punta a ricostruire la mappa dettagliata delle abitudini nel tempo libero e dei luoghi della socialità.¹⁷

A tal fine, nell'Indagine MYC è stato somministrato un questionario in tutti gli istituti scolastici di secondo grado del Comune (per un totale di quattro) sulla base delle indicazioni del dirigente scolastico. Lo stesso questionario è stato somministrato agli studenti universitari di tutti i poli presenti a quella data nel territorio comunale (Roio, Centro, Coppito, Ex-Optimes, Reiss

Figura 3. Raccolta dati dell'Iniziativa CAsA sul territorio e principali aree di origine dei flussi di dispersione della popolazione.
Figure 3. Data of the CAsA Initiative collected on territory and main areas of origin of dispersal fluxes of the population.



Romoli) per raggiungere gli studenti che vivono all'Aquila e nei comuni limitrofi. Sia per MYC-scuole sia per MYC-università, la raccolta dei dati è avvenuta tra ottobre 2013 e febbraio 2014 per la fascia di età compresa tra i 14 e i 30 anni: si tratta di 837 questionari negli istituti scolastici di secondo grado e 246 nei poli universitari. Il materiale così raccolto ha permesso l'analisi comparativa dell'uso del tempo libero e della frequentazione dei luoghi della socialità tra studenti delle scuole e studenti universitari. Nel

complesso, i risultati appaiono significativi sia nel caso di MYC-scuole (tabella 3) sia nel caso di MYC-università (tabella 4), anche data la distribuzione dei luoghi di abitazione degli studenti coinvolti su tutto il territorio del Comune dell'Aquila e dei comuni limitrofi.

RISULTATI

LA QUOTIDIANITÀ POST-SISMA: I LUOGHI E LE PRATICHE DELLA FRAMMENTAZIONE E DISPERSIONE TERRITORIALE

I risultati dell'Iniziativa CAsA relativi al 2010 hanno permesso, innanzitutto, di mettere in evidenza il cambiamento dei comportamenti e delle abitudini degli aquilani in conseguenza della frammentazione e dispersione territoriale. Come è noto, per dare risposta all'emergenza abitativa degli sfollati, il Governo italiano realizza i CASE: circa 14.000 persone vengono alloggiate in diciannove diversi siti per la quasi totalità localizzati sul-

ISTITUTO SCOLASTICO	GIOVANI (14-18 ANNI)				
	ALUNNI ISCRITTI* n.	ISCRITTI SU POP. STUDENTESCA %	INTERVISTATI MYC- SCUOLE n.	INTERVISTATI SU CAMPIONE %	DIFF. %
ISIS ANDREA BAFILE Liceo scientifico e artistico	1.147	25,4	255	30,4	5,0
LICEO D. COTUGNO Liceo classico, musicale e delle scienze umane	1.159	25,6	243	29,0	3,4
IIS AMEDEO D'AOSTA ITIS, ITC, ITAS, Liceo delle scienze applicate	1.010	22,4	181	21,6	-0,7
IIS L. DA VINCI - O. COLECCHI ITG, IPSIASAR, IPAA, IPC	1.204	26,6	158	18,8	-7,8
TOTALE	4.502	100	837	100	

* Si riferisce al totale degli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado del Comune dell'Aquila per l'anno scolastico 2013-2014 (Fonte: dati Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo – Ufficio 3° ambito territoriale per la Provincia dell'Aquila, 07.07.2015). / It refers to the total of the students enrolled in high schools of the L'Aquila Municipality for the schools year 2013-2014 (Source: data from the Inspectorate of Public Education for the Abruzzo Region – Office of the 3rd territorial scope for the Province of L'Aquila, 07.07.2015).

Tabella 3. Questionario MYC-scuole (2013-2014): principali caratteristiche dei rispondenti (n. 837).
Table 3. MYC-schools questionnaire (2013-2014): main features of the respondents (No. 837).

SESSO	GIOVANI (19-30 ANNI)				
	n. PERSONE*	% SUL TOT. ISCRITTI	n. INTERVISTATI MYC-UNIVERSITÀ	% INTERVISTATI SU CAMPIONE	DIFF. %
Maschi	8.493	44	112	45,7	+1,7
Femmine	10.643	56	133	54,3	-1,7
Totale	19.136	100	245**	100**	

* Si riferisce al totale degli iscritti all'Università dell'Aquila nella fascia d'età compresa tra i 19 e i 30 anni nell'anno accademico 2013-2014 (Fonte: dati dall'Anagrafe nazionale studenti, 06.07.2015). / It refers to the total of the 19-30-year-old students enrolled in the University of L'Aquila for the academic year 2013-2014 (Source: data from the National students registry, 06.07.2015).
** Solo uno dei 246 rispondenti non indica il sesso, ma vivendo all'Aquila è stato comunque considerato nell'indagine. / Only one out of the 246 respondents does not refer his/her sex, but living in L'Aquila this person has been considered in the survey.

Tabella 4. Questionario MYC-università (2013-2014): principali caratteristiche dei rispondenti (n. 246).
Table 4. MYC-university questionnaire (2013-2014): main features of the respondents (No. 246).

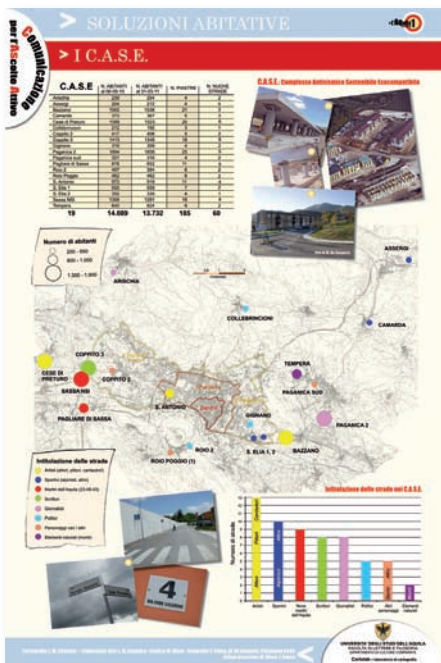


Figura 4. Localizzazione dei CASE ed esemplificazione dell'organizzazione spaziale di alcuni siti in base alla denominazione delle strade.

Figure 4. Location of CASE and spatial organisation according to street names.

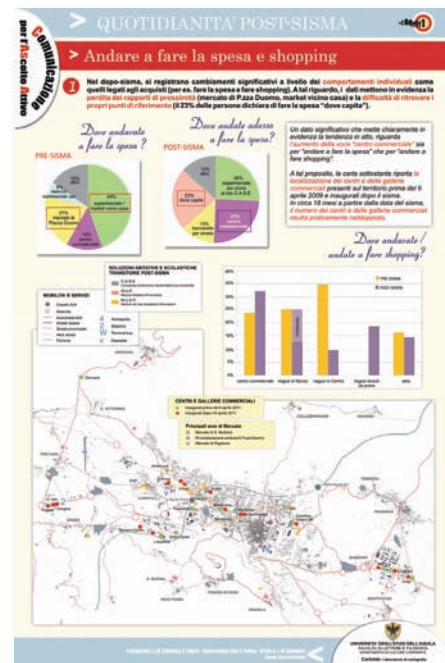
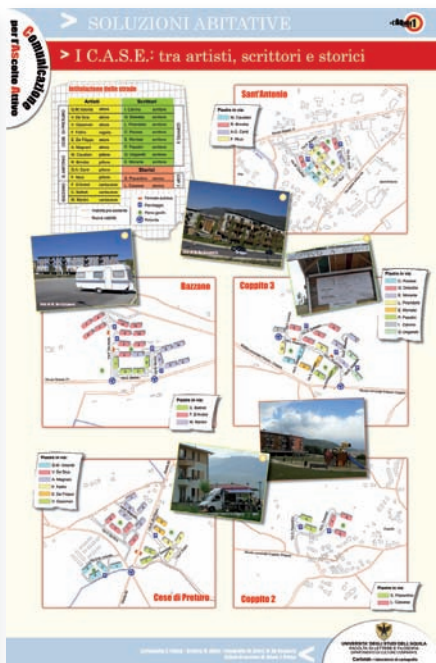


Figura 5. La quotidianità post-sisma (2010): andare a fare la spesa e shopping.

Figure 5. Everyday life after the earthquake (2010): going shopping.

le strade statali, soprattutto in aree rurali e avulse dal precedente tessuto più o meno continuo della città. Si tratta di siti privi non solo di qualunque punto di riferimento affettivo e simbolico, ma anche – nella maggior parte dei casi – materiale e organizzativo, con servizi assenti o comunque carenti. A seconda del sito vengono alloggiati dalle 200 alle 2.000 persone (figura 4). Ai CASE si aggiungono poi gli altri artefatti della temporaneità e provvisorietà della città: i moduli abitativi provvisori (MAP) e i moduli a uso scolastico provvisorio (MUSP). Il risultato è che la città si allunga, arrivando a estendersi su un'asse Est-Ovest di circa 35 km:¹⁸ da una geografia per cerchi più o meno concentrici disegnata nei decenni a partire dal centro storico e punteggiata tutta intorno dai castelli storici (tra gli altri, Coppito, Preturo, Bazzano, Assergi, Pescomaggiore,¹⁹ Civita di Bagno, Paganica²⁰), si passa a una geografia lineare che fa della periferia e delle frazioni poli generatori di nuova spazialità. Anche perché, nel contempo, funzioni e attività si rilocalizzano (quando non scompaiono) senza un coordinamento. Si frammentano in più sedi staccate e lontane tra loro gli uffici pubblici, in particolare quelli comunali; chiudono o cambiano localizzazione esercizi commerciali, studi professionali e simili; si spezzano le relazioni e le pratiche orientate alla prossimità, come quelle legate ai servizi postali (prima del sisma il 60% delle persone si recava all'ufficio postale vicino casa) oppure al medico di famiglia: nei primi mesi dopo il terremoto, il 25% delle persone è costretto a cambiare medico perché «troppo lontano» o perché «non si sa dove sia finito». Così per migliaia di persone diventa un problema ciò che prima era scontato e naturale: fare la spesa, ritirare la pensione, ricevere la posta, andare al lavoro, accompagnare i figli a scuola. Si modificano anche i comportamenti legati agli acquisti che

prima del sisma avvenivano, in prevalenza, sulla base di relazioni di fiducia e prossimità (figura 5). Infatti, il 44% delle persone era abituato a fare la spesa nel supermercato vicino casa e solo il 14% preferiva recarsi in un centro commerciale. Nel dopo sisma le persone che si recano nei centri e nelle gallerie commerciali, il cui numero raddoppia in poco meno di due anni, rappresentano il 25%. Colpisce, poi, il dato di coloro che affermano di fare la spesa «dove capita», ossia quasi un quarto delle persone (il 23%) e, ovviamente, la sparizione tra le opzioni del mercato giornaliero di Piazza Duomo, punto di riferimento almeno settimanale per il 21% delle persone. Da subito la mobilità si rivela uno dei problemi maggiori, che permane ancora oggi. I fattori di criticità sono diversi: da una parte la carenza dei servizi pubblici che non riescono a coprire adeguatamente le nuove e accresciute distanze, dall'altra la viabilità stravolta per l'aumento dell'uso dell'automobile, per l'alterazione dei percorsi dovuta alla rilocalizzazione caotica di uffici, locali, funzioni e quant'altro e per l'aumento dei flussi dovuto alla concentrazione di 1.000-2.000 persone in zone equipaggiate, come nell'area del CASE di Cese di Preturo, a sopportare carichi di mobilità di solo alcune centinaia di residenti. Del resto, dalla quasi totalità dei CASE – e non solo – risulta praticamente impossibile andare a piedi a lavoro, a scuola, a fare la spesa o anche semplicemente a fare una passeggiata (figura 6). Se prima del terremoto più del 10% del campione andava al lavoro a piedi, nel dopo sisma la percentuale è pressoché nulla (0,3%): in questo periodo, infatti, l'utilizzo dell'automobile risulta una scelta obbligata. Lo stesso vale per il percorso verso la scuola, l'università o i luoghi di svago, come mostra anche l'Indagine MYC. Ne consegue un congestionamento dei principali assi viari, come le strade statali 17 e 80 (ora intasate anche dai

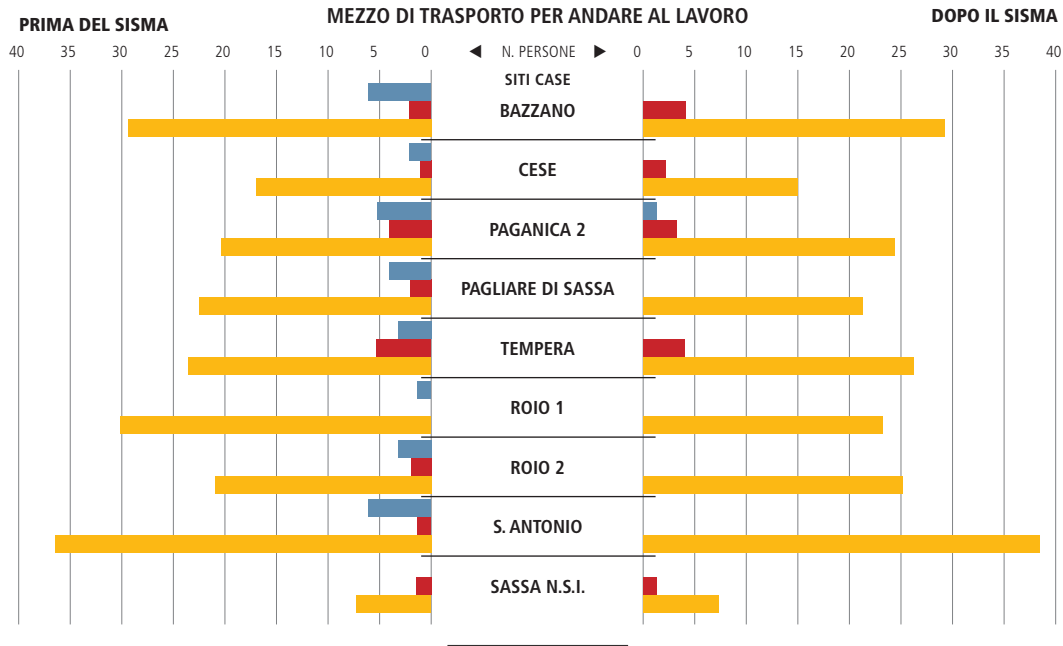
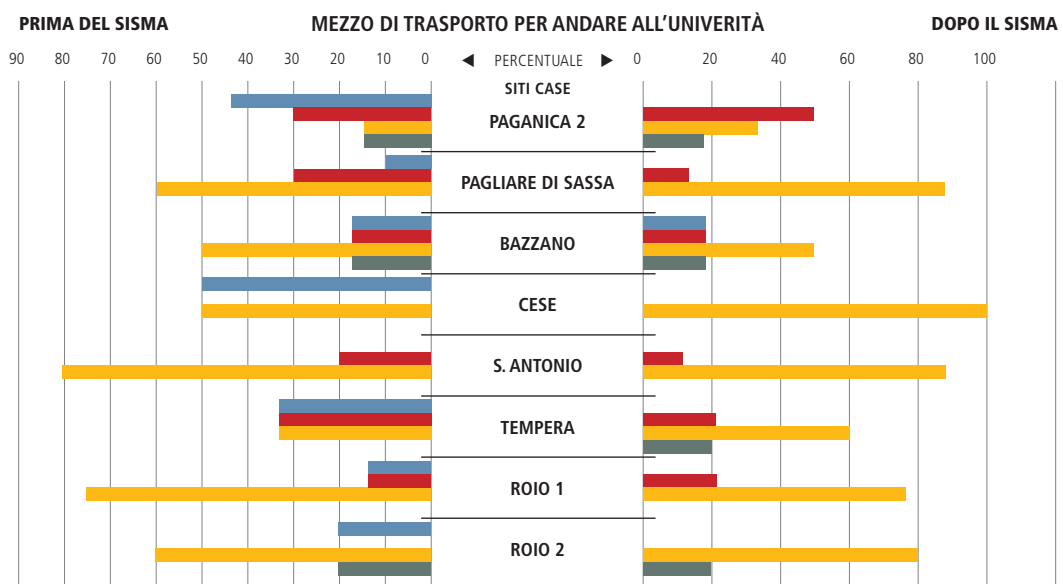
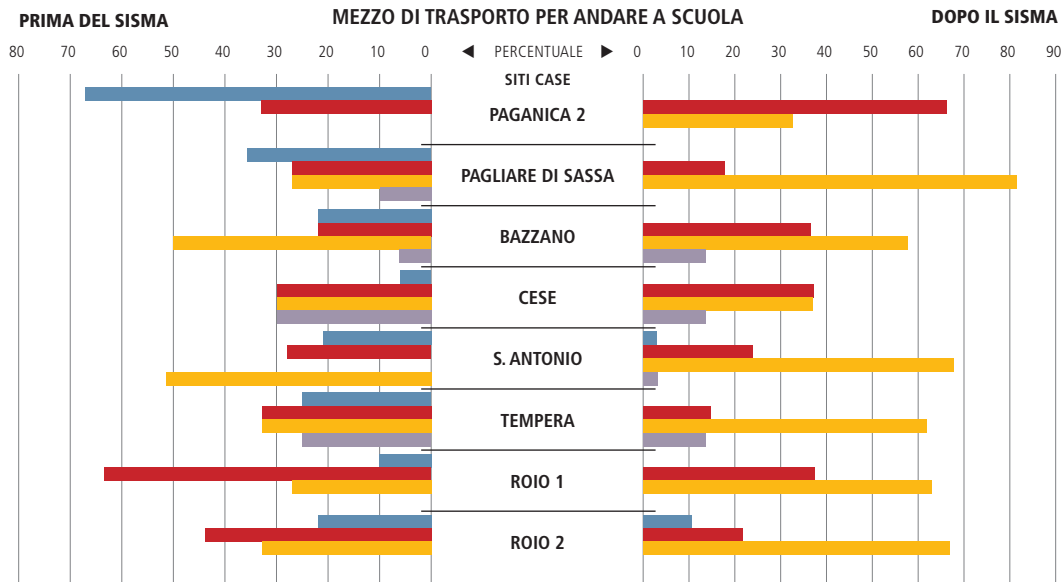


Figura 6. La quotidianità post-sisma (2010): andare al lavoro, a scuola, all'università.
Figure 6. Everyday life after the earthquake (2010): going to work, school, and university.

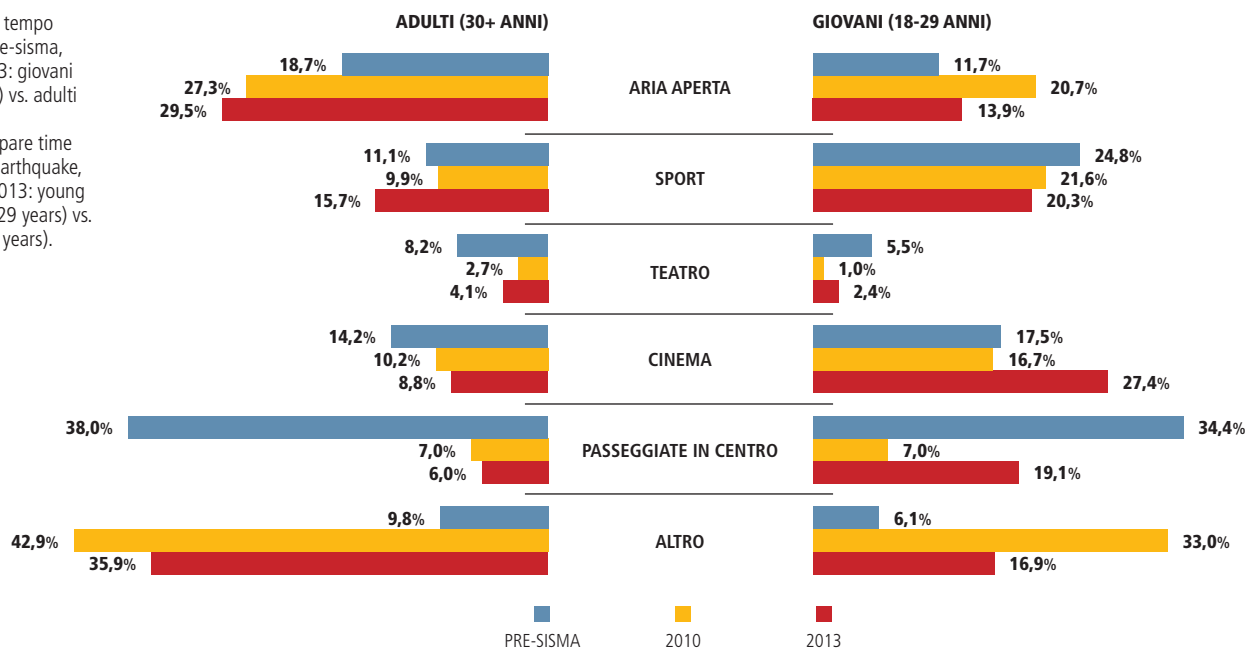


- A PIEDI
- AUTOBUS
- AUTOMOBILE
- N.R./ALTRO
- MOTO/MOTORINO

Elaborazione
Allevi M, Calandra LM.
Fonte dei dati:
Iniziativa CaSA 2010.

Figura 7. Il tempo libero nel pre-sisma, 2010 e 2013: giovani (18-29 anni) vs. adulti (≥30 anni).

Figure 7. Spare time before the earthquake, 2010 and 2013: young people (18-29 years) vs. adults (≥30 years).



cantieri della ricostruzione), con la moltiplicazione dei tempi di percorrenza, in alcune fasce orarie, di due, tre, quattro volte: prima del terremoto il 7% impiegava più di 30 minuti per raggiungere il posto di lavoro, dopo il sisma la percentuale risulta quasi triplicata (20%), e, se prima del sisma il 34% impiegava 5 minuti, nel periodo successivo al terremoto questi erano solo il 13%. Allo stesso modo, prima del sisma solo il 2% impiegava più di 30 minuti per andare a scuola, dopo il sisma ben il 18%; e se prima il 37% impiegava 5 minuti, nel dopo sisma questo valore scende al 14%.

I LUOGHI DEL TEMPO LIBERO

Il distacco forzato dal proprio «dove» quotidiano indebolisce e disarticola fortemente il sistema sociorelazionale; con la frammentazione dello spazio urbano si restringono anche gli spazi pubblici e, di conseguenza, i momenti d'incontro e di socialità. Bambini, giovani, anziani, famiglie intere si sono trovati di fronte alla necessità di doversi reinventare luoghi e forme di socialità. In tal senso, il monitoraggio negli anni dei luoghi e delle pratiche del tempo libero si rivela utile al fine di seguire e comprendere i cambiamenti dell'assetto socioterritoriale dell'Aquila e, quindi, al fine di ricostruire l'evoluzione della sua geografia sociale. Ma anche per capire come mutano nel tempo alcune pratiche della socialità, in particolare quelle connesse al rapporto abitante-territorio.

Dai risultati dell'Iniziativa CAsA del 2010 (figura 7) emerge, in generale, che nel post-terremoto diminuiscono le percentuali di coloro che rispondono di passare il tempo libero a teatro e, in misura minore, al cinema. Anche l'opzione «sport» ottiene meno risposte. Il grande crollo, però, riguarda ovviamente le passeggiate in centro storico: per quanto riguarda gli adulti, la voce raggiunge solo il 7% a fronte del 38% prima del sisma. Anche per quanto riguarda i giovani, delle risposte raccolte riferite al periodo pre-terremoto oltre 1/3 cade sul centro storico: in effetti, esso era una componente importante della vita di tutti i giorni, essendo costituito da scuole, piazze, locali storici, i co-

siddetti portici, le «nicchiette» lungo la scalinata della Basilica di San Bernardino. Nel 2010 non è più così: solo il 7% delle risposte riguarda il centro storico.

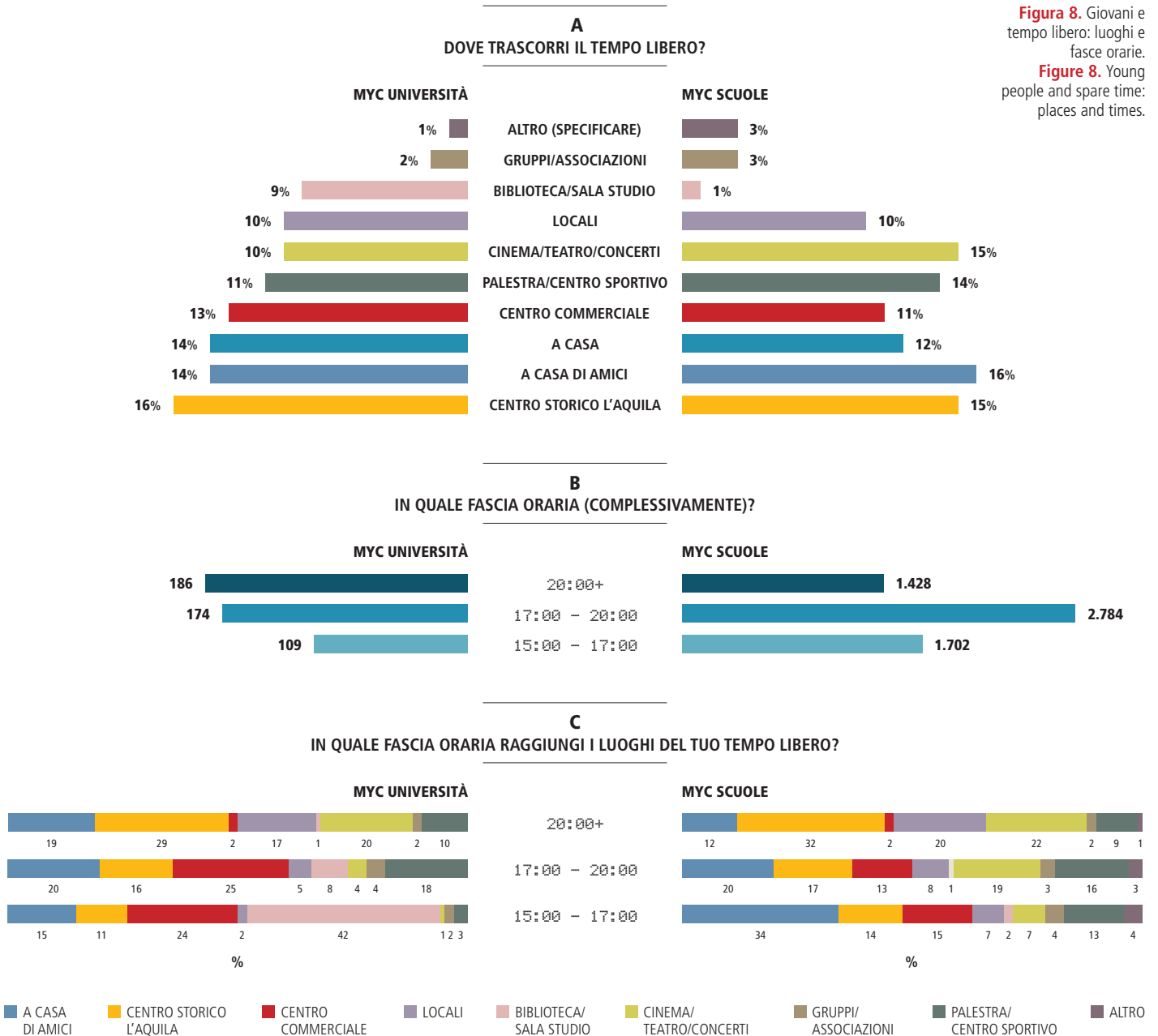
A crescere, invece, in maniera significativa è la voce «altro»: da circa il 10% a quasi il 43% per gli adulti e dal 6% al 33% per i giovani. Ciò che emerge è che la voce «altro» significa prevalentemente «sto a casa» (55% degli adulti e 33% dei ragazzi). Sempre la stessa dicitura rivela l'identificazione del centro commerciale come luogo di svago per il 19% dei ragazzi e per il 7% degli adulti.

Dall'Indagine BP-2013, la figura 7 mostra come a distanza di tre anni dalla prima rilevazione la situazione per gli adulti permanga pressoché immutata, salvo che per la voce «sport», che da circa il 10% delle risposte nel 2010 ottiene quasi il 16% nel 2013, superando addirittura il valore relativo al pre-terremoto (11%). Per i giovani, invece, la situazione appare decisamente più dinamica: la voce «cinema» supera i valori pre-sisma (dal 17% del 2010 al 27% del 2013); diminuisce la voce «altro» (dal 33% nel 2010 al 17% nel 2013), ma soprattutto risulta quasi triplicata la voce «passeggiate in centro» (dal 7% nel 2010 al 19% nel 2013). Di fatto, oltre agli operai impegnati nei cantieri della ricostruzione durante il giorno, sono proprio i ragazzi a rianimare il centro storico, in particolare la sera e in certe giornate specifiche (come durante il giovedì universitario), con assembramenti concentrati in pochi punti corrispondenti ai locali più frequentati.

Che ciò rappresenti un dato positivo è una questione un po' controversa. Gli adulti (e non solo) lamentano, per esempio, il fatto che i ragazzi nel centro storico dell'Aquila, ancora in buona parte zona rossa e con numerosi cantieri della ricostruzione, non abbiano altro da fare che ubriacarsi e lasciarsi andare a comportamenti lesivi o comunque pericolosi per se stessi e per gli altri, oltre che decisamente poco rispettosi per gli spazi pubblici. I ragazzi, dal canto loro, si esprimono in questi termini:²¹

■ «Esiste e si diffonde anche un altro modo di passare le serate [al centro], quello di fingersi ubriachi, soprattutto tra i più pic-

Figura 8. Giovani e tempo libero: luoghi e fasce orarie.
Figure 8. Young people and spare time: places and times.



coli. Molti non vogliono sentirsi male, altri semplicemente non hanno i soldi. Vanno barcollando e sbandando, ma è più un modo per giocare, come portare la catenina o la cover del telefono con la foglia di marijuana. Lo fanno per atteggiarsi» (ragazza, 18 anni);

■ «Stanno con la lattina in mano, ma non bevono, devono mettersi in mostra. Altri prendono i cicchetti, ma ci fanno mettere il cioccolato. Certo, ci sono pure quelli che bevono e fumano davvero. Comunque la moda, quella di farsi vedere sballati, è molto forte» (ragazza, 17 anni);

■ «Al centro ci sono i ragazzi che fanno vita attiva del centro, mentre adulti e bambini sono altrove» (ragazza, 16 anni);

■ «Tante volte passiamo senza fare i giri, spostiamo le transenne. E' raro vedere gli adulti nelle parti rosse. A noi piacciono le parti intrigate e vietate» (ragazza, 15 anni);

■ «E' forte la curiosità di vedere le case, il momento in cui si

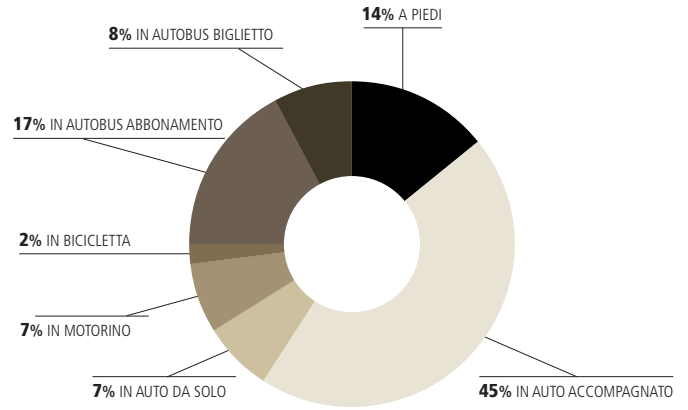
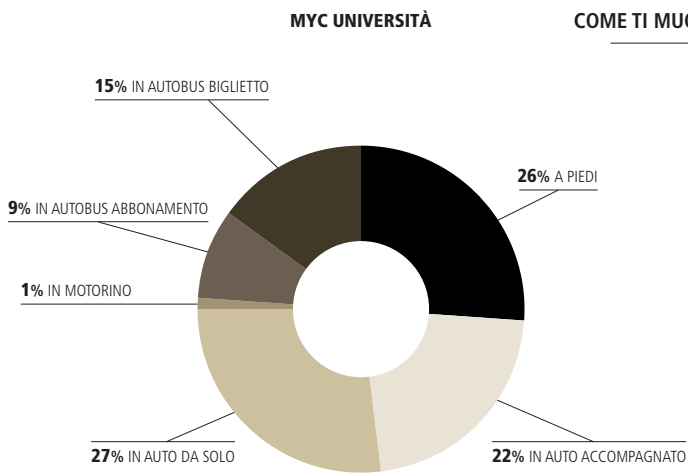
sono fermate. Il pericolo non lo percepiamo, ma quando sentiamo che passa la pattuglia prendiamo una fuga e in un istante siamo sotto i portici» (ragazza, 16 anni);

■ «Percepisco la città molto discontinua: il palazzo ristrutturato, il palazzo con il verde dell'erba e della muffa, quello coperto dal cantiere. Anche quello ristrutturato che già esisteva sembra nuovo, diverso da come lo vedevamo, per cui ci si deve riabituare proprio a tutto» (ragazzo, 17 anni);

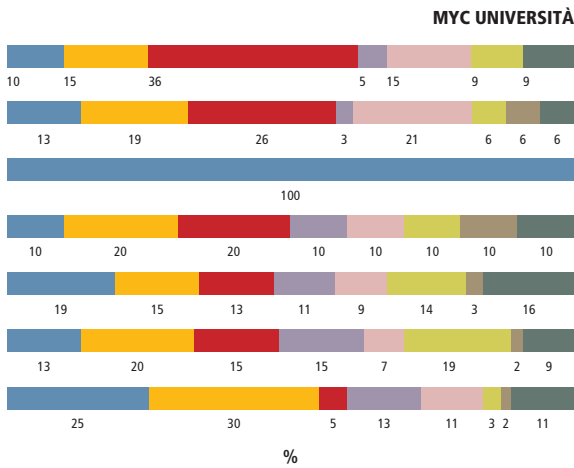
■ «A me, che non ricordo niente di prima, quello che vedo sembra la normalità. Quando passo con mamma, lei dice "Oddio!", ma io non capisco perché. Mi aspetto che ponteggi e strutture di ogni tipo occupino un certo punto, quando passo e vedo che non ci sono più sono io a sorprendermi» (ragazza, 14 anni).

Anche i risultati dell'Indagine MYC (fine 2013-inizio 2014), l'ultima presa in considerazione in questo lavoro, confermano la ripresa della frequentazione del centro storico da parte dei gio-

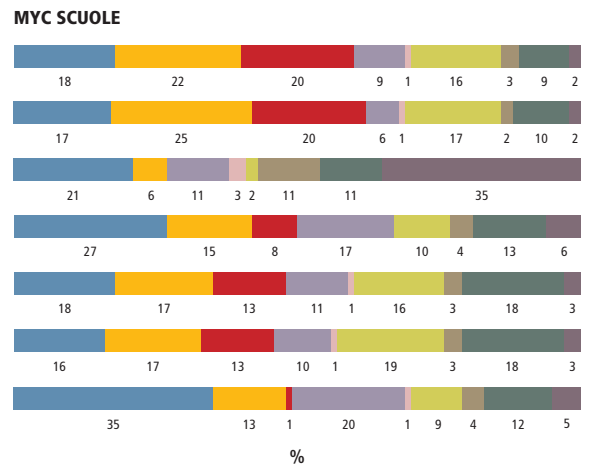
A
COME TI MUOVI SUL TERRITORIO?



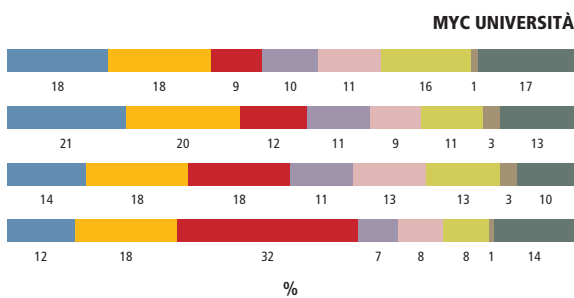
B
COME RAGGIUNGI I LUOGHI DEL TUO TEMPO LIBERO?



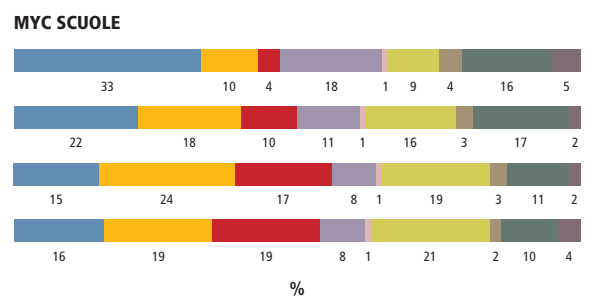
IN AUTOBUS - BIGLIETTO
IN AUTOBUS - ABBONAMENTO
IN BICICLETTA
IN MOTORINO
IN AUTO DA SOLO
IN AUTO ACCOMPAGNATO
A PIEDI



C
QUANTI MINUTI IMPIEGHI PER RAGGIUNGERE I LUOGHI DEL TUO TEMPO LIBERO?



<5 MINUTI
5-15 MINUTI
15-30 MINUTI
>30 MINUTI



■ A CASA DI AMICI ■ CENTRO STORICO L'AQUILA ■ CENTRO COMMERCIALE ■ LOCALI ■ BIBLIOTECA/SALA STUDIO ■ CINEMA/TEATRO/CONCERTI ■ GRUPPI/ASSOCIAZIONI ■ PALESTRA/CENTRO SPORTIVO ■ ALTRO

Figura 9. Giovani e tempo libero: mezzi di trasporto e tempi di percorrenza.
Figure 9. Young people and spare time: means of transport and travelling times.

vani, sia di quelli nella fascia d'età 14-18 anni sia di quelli nella fascia 19-30 (figura 8a). Rispetto ai luoghi frequentati non emergono particolari differenze tra i due gruppi, eccetto che per la voce «biblioteca/sala studio» che nel caso degli universitari raccoglie il 9% delle risposte, a fronte dell'1% degli studenti delle scuole. Significativa, invece, è la diversa collocazione delle attività del tempo libero nell'arco della giornata: gli universitari, soprattutto dopo le ore 20, si recano al centro storico e al cinema, a teatro o ai concerti, e nella fascia oraria 17-20 vanno al centro commerciale o a casa di amici; per gli studenti delle scuole, invece, quella dedicata alla maggior parte delle attività è la fascia oraria 17-20 (figure 8b e 8c).

Tra gli altri risultati dell'Indagine MYC, sono significativi quelli relativi al mezzo di trasporto. Il 50% circa delle risposte sia degli studenti delle scuole sia dell'università indica l'automobile come mezzo di trasporto per spostarsi in città (figura 9a); importante, comunque, è la percentuale di risposte alla voce «in autobus»: il 24% nel caso degli universitari e il 25% degli studenti delle scuole. Da sottolineare, poi, il dato relativo alla voce «a piedi»: 26% delle risposte per gli universitari e 14% per gli studenti delle scuole. I primi si muovono a piedi soprattutto per recarsi a casa di amici e nel centro storico dell'Aquila (figura 9b). La scelta del muoversi a piedi per i giovani pare, almeno in parte, una scelta obbligata – così come si è notato per gli spostamenti in auto nella fascia adulta – dal momento che gli universitari si dedicano al tempo libero soprattutto dopo le ore 20, cioè negli orari di maggior carenza o di assenza di mezzi pubblici. Gli studenti delle scuole si muovono a piedi soprattutto per andare a casa di amici.

L'autobus, invece, si rivela il più utilizzato tra gli universitari per il centro commerciale e tra gli studenti delle scuole per il centro storico.

Infine, per quanto riguarda i tempi di percorrenza (figura 9c), emerge che gli universitari impiegano decisamente più tempo (oltre 30 minuti) per recarsi al centro commerciale, gli studenti delle scuole per andare a cinema, teatro o concerti. I luoghi del tempo libero più rapidamente raggiungibili (meno di 5 minuti) sono, invece, per gli universitari a casa di amici e nel centro storico; gli studenti delle scuole si recano a casa di amici e nei locali.

CONCLUSIONI

La configurazione che il territorio aquilano ha assunto dopo il sisma ha comportato un'accelerazione e un'accentuazione dei caratteri di frammentazione e dispersione dell'abitato e della popolazione, i quali, sebbene già presenti prima del sisma, non assumevano connotati così diffusi e generalizzati su tutto il territorio e i suoi abitanti.

I risultati delle ricerche del gruppo di lavoro del Laboratorio Cartolab hanno mostrato come tale riconfigurazione condiziona più o meno fortemente le pratiche della quotidianità indebolendo le reti di prossimità, fiducia e solidarietà e, di conseguenza, la socialità.

I risultati, però, hanno riportato anche una differenza tra gli adulti e i giovani, soprattutto in riferimento al tempo libero. Gli adulti, di fatto, si trovano sospesi: da una parte permane una mappa dei luoghi fatta di simboli, metafore ed emozioni del passato, che orientava i comportamenti prima del terremoto; dall'altra ancora non dispongono di una mappa del nuovo territorio. I giovani, invece, si mostrano più flessibili e dinamici rispetto alla situazione in continuo mutamento.

Per gli adulti e per i giovani, in ogni caso, il punto è capire quale forma e qualità dell'abitare riescono a configurare le nuove pratiche e i nuovi comportamenti del vivere quotidiano, soprattutto perché il cambiamento delle abitudini non è il frutto di libere scelte, ma il risultato del condizionamento che il territorio, così come si è andato configurando dopo il sisma, opera su chi lo vive. Dunque ci si chiede quale territorio futuro stiano costruendo le rappresentazioni e i comportamenti che hanno oggi gli aquilani di se stessi e del loro abitare.

Compito della ricerca è di contribuire a una conoscenza precisa e costantemente aggiornata dei problemi vissuti dalle persone nei loro luoghi della quotidianità. Per gli abitanti dell'Aquila, invece, è obbligatorio un doppio processo cognitivo: apprendere il nuovo abitare, costruirne la mappa, ma conservare la rappresentazione dei luoghi che non ci sono più, in modo da permettere la ricostruzione del proprio stare al mondo.

Conflitti di interesse dichiarati: nessuno.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Owen H. *Open Space Technology: guida all'uso*. Milano, Genius Loci, 2008.
2. L'Aquila Anno 1. Instant Report della giornata del 21 marzo 2010. Disponibile all'indirizzo: <https://territoriaq.files.wordpress.com/2012/11/report-s-ost-laquila-21-marzo-2010.pdf>
3. L'Aquila Anno 1. Report del 18 aprile 2010. Disponibile all'indirizzo: <https://territoriaq.files.wordpress.com/2012/11/report-spazi-aperti-18-aprile-2010.pdf>
4. L'Aquila Anno 1. *Spazi Aperti per una Agenda Aquilana*. Opuscolo informativo sui Tavoli di Lavoro. Disponibile all'indirizzo: <https://territoriaq.files.wordpress.com/2012/11/opuscolo-laquila-anno1.pdf>
5. Boudon R, Bourricaud F. *Dictionnaire critique de la sociologie*. Paris, PUF, 1982.
6. Pain R. Social geography: participatory research. *Human Geography* 2004;28(5):652-63.
7. Secondo De Toffol e Valastro, il *world café* «è un metodo per facilitare il dialogo collaborativo e la condivisione di conoscenze nei grandi gruppi. Viene creato un ambiente confortevole ove i partecipanti, divisi in piccoli gruppi, discutono di un problema intorno ai tavoli della caffetteria. Le discussioni dei piccoli gruppi vengono poi riportate in un incontro plenario». (De Toffol F, Valastro A. *Dizionario di democrazia partecipativa*. Perugia, Centro Studi Giuridici e Politici della Regione Umbria, 2012). A riguardo, si consulti anche il sito: <http://www.theworldcafe.com>
8. Calandra LM. Laboratorio Città: un'esperienza di partecipazione tra ricerca, società e politica nel post sisma aquilano. In: Angelini R, D'Onofrio R (eds). *Comunicazione e partecipazione per il governo del territorio*. Milano, Franco Angeli, 2015; pp. 317-28.
9. Calandra LM (ed). *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*. L'Aquila, L'Una, 2012.
10. Cahill C. Repositioning ethical commitments: participatory action research as a relational praxis of social change. *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies* 2007; 6(3):360-73.
11. Elwood S. Negotiating knowledge production: the everyday inclusions, exclusions, and contradictions of participatory GIS research. *The Professional Geographer* 2006;58(2):197-208.
12. van Asselt Marjolein BA, Rijkens-Klomp N. A look in the mirror: reflection on participation in integrated assessment from a methodological perspective. *Global Environmental Change* 2002;12(3):167-84.
13. Elias M. «Practicing» geography: reflections on an uncommon encounter between research and practice. *Research and Practice in Social Sciences* 2006;1:156-67.
14. Giddens A. *Social theory and modern sociology*. Stanford, Stanford University Press, 1987.
15. L'intervista in profondità, in questa ricerca, ha un ruolo ancillare, poiché viene usata in combinazione con il questionario, quindi ha una funzione «di collaudo del questionario o di specificazione delle domande o dei concetti» (Tusini S. *La ricerca come relazione. L'intervista nelle scienze sociali*. Milano, Franco Angeli, 2006).
L'esigenza di ricorrere a interviste in profondità, trascrizione delle discussioni e dei racconti spontanei è stata dettata dal fatto che il primo intento dell'iniziativa CAsA non era di condurre una classica survey, ma dare corso all'ascolto attivo di cittadini verso altri cittadini e di mettere in moto dinamiche di comunicazione reciproca. In altre parole, nella RAPP il peso non è dato solo a quante persone rispondono o meno a una domanda del questionario, ma soprattutto alla motivazione delle risposte.
L'interesse su una domanda come «Pensate di rientrare a casa vostra in futuro?» non è solo sapere quanti rispondono e come o quanti non rispondono, ma capire, per esempio, che chi non risponde è perché pensa di non rientrare mai più a casa sua, come nel caso di molti anziani che alla domanda iniziavano spontaneamente a raccontare tra le lacrime della notte del sisma.
16. Sul sito <http://www.comune.laquila.gov.it/>, nella sezione Partecipazione, è possibile trovare i report di tutti gli incontri.
17. Castellani S. Participation as a Possible Strategy of Post-Disaster Resilience: Young People and Mobility in L'Aquila (Italy). In: Calandra LM, Forino G, Porru A (eds). *Multiple Geographical Perspectives on Hazards and Disasters*. Roma, Valmar, 2014; pp. 105-17.
18. Palma F. Dimensioni dell'abitare dopo il sisma. L'Aquila tra territorialità, emergenza e C.A.S.E.. In: Calandra LM (ed). *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*. L'Aquila, L'Una, 2012; pp. 109-24.
19. Fois F, Forino G. The self-built ecovillage in L'Aquila, Italy: community resilience as a grassroots response to environmental shock. *Disasters* 2014;38(4):719-39.
20. Carnelli F. Istantanee etnografiche post sismiche a Paganica. In: Calandra LM (ed). *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*. L'Aquila, L'Una, 2012; pp. 139-63.
21. Falzini MT. *L'Aquila 2014. La Città, i Giovani, gli Spazi*. Tesi di laurea, L'Aquila, Dipartimento di Scienze Umane, a.a. 2013-2014.

